

CASA CAPITOLARE
S. G. BOSCO

Torino, 8 dicembre 1956.



Carissimi Confratelli,

durante la novena che ha preceduto questa bella festa di Maria SS. Immacolata, e precisamente la sera del 4 dicembre u. s. la Madonna veniva a cogliere l'anima di un suo servo devoto: il

Confratello Coad. CARLO DEMICHELIS

Aveva 79 anni, dei quali 50 di professione, tutti trascorsi qui all'Oratorio.

Della sua giovinezza sappiamo alcune notizie gentilmente trasmesseci, in questi giorni, dal fratello Prof. Alessio.

Sappiamo che il papà, professore di lettere nelle Scuole Statali, era stato anche un cristiano esemplare e un cattolico militante, fondatore, col Can. Giocondo Fino e Paolo Pio Perazzo, « il ferroviere santo », dell'Opera dell'Adorazione Perpetua. E il nostro Confratello, da giovanetto, per parecchi anni, non mancò mai di passare la notte dal sabato alla domenica nell'adorazione al SS. Sacramento, nella Chiesa della SS. Trinità in Torino.

Prendeva parte, inoltre, alle opere caritative del padre, specialmente nelle visite ai poveri, come Confratello della San Vincenzo.

S. Giovanni Bosco onorò della sua stima ed amicizia la famiglia Demichelis, e la invitava alle Accademie solenni che si tenevano all'Oratorio, e al termine di esse si intratteneva piacevolmente col Professore, e poneva le sue mani benedette sul capo dei figliuoli.

In una di queste circostanze, posando le mani sul capo di uno dei figliuoletti, il piccolo Giuseppe, disse: « Questo sarà Missionario! ». Nessuno diede importanza, in quel momento, alla predizione; ma quando il giovane, terminato il Liceo, chiese ai genitori il permesso di entrare nel Noviziato della Compagnia di Gesù, allora ricordarono le parole del Santo. Padre Giuseppe Demichelis fu Missionario in Cina per 41 anni; tornò dalla Cina pochi anni or sono, espulso dai Comunisti e morì santamente nel Noviziato della Compagnia di Gesù, ad Avigliana, il 1° agosto u. s.

Quante volte le mani del Santo si saranno posate sul capo del nostro Confratello! Terminate le scuole tecniche, il padre gli trovò un impiego e per parecchi anni il giovane Carlo lavorò in varie aziende commerciali torinesi; ma alla soglia dei 30 anni, disgustato e disorientato, il giovane chiese al padre il consenso per entrare nella Congregazione Salesiana. Non fu certo estraneo a questa decisione il consiglio di due santi sacerdoti: il venerando D. Luigi Piscetta e il cugino D. Alessio Barberis, che ebbero per lui un affetto di predilezione.

Fece il Noviziato a Foglizzo nel 1905, e nel settembre del 1906, dopo la prima professione, ebbe la prima ubbidienza: venire all'Oratorio, in aiuto a D. Gusmano, Segretario del Capitolo Superiore.

Quando nel 1907 D. Piscetta lasciò la direzione di Valsalice e venne all'Oratorio, come Consigliere del Capitolo Superiore, prese alle sue dipendenze il buon Demichelis. In questi anni, dopo una grave malattia, il giovane Confratello era rimasto quasi completamente sordo: fu per lui una ben grave disgrazia, ma confortato ed aiutato dal nuovo Superiore, seppe rassegnarsi e continuò, fedelissimo, il suo lavoro, fino al 1925 cioè fino alla morte del venerando D. Piscetta.

Da allora, il Confratello fu addetto all'Ufficio amministrativo del *Bollettino Salesiano*, poi anche a quello di *Gioventù Missionaria* e dal 1932 fu solo aiutante di redazione del *Bollettino Salesiano* e fedele, instancabile commissioniere.

Se vogliamo riassumere in una breve frase tutta questa preziosa attività del buon Confratello, dovremmo chiamarlo: *Vir fidelis!*...

Fedele al suo lavoro: la sordità, di per se stessa, lo rendeva schivo di compagnia e amante della solitudine: ma ciò contribuiva anche a renderlo più assiduo al suo lavoro e più puntuale nei suoi doveri.

Fedele alla vita religiosa: non era estraneo alla comunità, ma esemplare nei doveri di pietà. Oh le devote e frequenti visite alla Consolata, a S. Carlo, a S. Maria di Piazza (Adorazione perpetua). Edificante sempre la sua povertà ed ubbidienza.

Fedele custode dell'Oratorio: al difetto dell'udito, suppliva con la sagacità e la vigilanza degli occhi. Soffriva nel rilevare inconvenienti e disordini e avvertiva immediatamente il Superiore, perchè vi si ponesse rimedio.

La morte del fratello Padre Giuseppe, avvenuta, come fu già detto, cinque mesi orsono, parve scuotere quella fibra, sempre tenace e resistente. Il cuore cominciò a sussultare paurosamente per ogni più piccolo sforzo e fatica. Dovette rassegnarsi a rimanere in camera: prevede allora la fine non lontana e volle prendere congedo da tutti, ringraziando coloro che gli avevano fatto e voluto del bene. Sotto ruvide apparenze celava un animo delicatissimo.

Quando il male si aggravò, ricevette con fede e raccoglimento il S. Viatico e l'Estrema Unzione. La sua pietà fu esemplare nel tempo in cui poteva ancora alzarsi. Prendeva parte devotamente alle pratiche comuni, compatibili col suo stato, nella Cappella dell'infermeria, e poichè ivi si conserva il SS. Sacramento, faceva frequenti visite durante il giorno.

Nella giornata del 4 dicembre, la vita andò spegnendosi lenta lenta, con brevi tratti di conoscenza serena e tranquilla.

Alle 21, il respiro, fattosi sempre più affannoso, rallentò e tacque: l'anima spiccò il volo verso il tribunale del Redentore e Giudice Supremo...

Una vita così operosa e una morte così calma e serena ci fa sperare bene per la sorte di questo nostro caro Confratello.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere, perchè sia breve il suo Purgatorio e raggiunga presto il premio e il riposo in Paradiso, accanto a D. Bosco.

Una preghiera pure per questa Casa e per il vostro aff.mo

Confratello nel Signore
Sac. RUBEN UGUCCIONI

Direttore.

Dati per il necrologio:

Coad. DEMICHELIS CARLO, nato a Torino il 12 gennaio 1877. Morto a Torino il 4 dicembre 1956 a 79 anni di età e 50 di professione.

